DAI COMUNI

L'intervista. Laudando: "per Napoli capitale del Mediterraneo, classe dirigente capace di avviare riqualificazioni ed attirare imprenditori seri"

di **Angela Sarnataro** · 12 giugno 2021, 08:07

Antonio Laudando, avvocato e direttore regionale del patronato Enasc (Ente Nazionale Assistenza Sociale ai Cittadini) in Campania. Trentasette anni, attualmente consigliere comunale di Acerra (Na), a soli ventuno anni fonda la lista civica "Trenta" composta da ragazzi aventi meno di trent'anni. Appena un anno dopo inizia la sua prima esperienza in un punto Caf, diventando punto di riferimento e supporto per tanti nella sua città. La sua attenzione per gli altri lo porta poi a ricoprire ruoli dirigenziali nei Caf per l'intera provincia di Napoli e su Napoli città, dove i suoi patronati ed il suo studio legale rappresentano veri e propri punti di ascolto per le esigenze dei cittadini.

Avvocato Laudando come si risolve il problema atavico del disastro finanziario che riguarda il Comune di Napoli?

"Quello di Napoli è il Comune più indebitato d'Italia, i napoletani sono costretti a pagare Imu, Irpef e Tari tra le più alte del Paese e questo incide sul bilancio.

In primis, vanno potenziati gli uffici che si occupano della riscossione in house e va affidata la riscossione coattiva a società riconosciute dal governo in grado di recuperare crediti esclusivamente per il Comune di Napoli. Se oggi cento cittadini su mille pagano da soli 1 euro, tra qualche anno mettendo in campo questa strategia, cinquecento persone su mille riuscirebbero a pagare la metà. Va riorganizzata l'intera macchina amministrativa, va tutto digitalizzato. 'Non funziona niente' è il pensiero dei napoletani e va cancellato. In questo può aiutarci il recovery fund".

Tasse a parte, quali sono gli altri step per risanare le casse comunali.

“È necessario un vero e proprio progetto destinato al patrimonio storico-culturale, ai parchi pubblici, alle piazze. I timori di affidare tutto ai privati va superato. Gli imprenditori vanno incentivati a investire nel bene pubblico. Facciamo un esempio pratico, pensiamo alla Villa comunale. Sa quanto costa al comune gestire quest’area? Se affidassimo la gestione ad un privato potrebbe pulire i giardini, mettere in sicurezza le giostrine, gli alberi e recuperare il suo investimento creando spazi pubblicitari, bar, ristoranti e tanto altro. Stesso progetto va pensato per Bagnoli”.

È possibile riuscire a realizzare progetti per Bagnoli e rilanciare finalmente le periferie della città?

“Bagnoli è il tallone d’Achille di Napoli, fa male vedere quell’area abbandonata così da 30 anni, è il simbolo dell’immobilismo di chi ci ha governato in questi decenni. È necessario riqualificare il litorale, creare lidi e un piccolo molo, l’obiettivo è attirare il turismo. Oggi è una zona fuori controllo, in attesa di essere bonificata. Non serve guardare lontano o aspettare il genio di turno che lanci promesse nel vuoto. Anche qui va dato spazio agli investitori privati, ci sono numerose imprese serie che lavorano nel rispetto delle regole e che hanno a cuore il bene della città. Stesso progetto di bonifica va fatto per le spiagge di San Giovanni a Teduccio, una delle “periferie” della città che come Ponticelli e Gianturco sono state declassificate e cancellate dai programmi di riqualificazione da parte del sindaco De Magistris. Il primo passo? Eliminare questo concetto di periferia, si tratta di quartieri che fanno parte della città”.

Il prossimo Sindaco di Napoli quanto potrà incidere sulla buona riuscita di una strategia come questa?

“Il futuro Primo cittadino deve costruire e mantenere rapporti istituzionali forti con il Governo nazionale a prescindere da chi guiderà il Paese. Rispetto alla mia esperienza amministrativa posso dire con assoluta certezza che al di là delle bandiere politiche, quando ci si trova dinanzi ad un amministratore serio che mette da parte personalismi e pensa al bene della comunità si può realizzare tanto. Dimostrare che le risorse pensate e finanziate per Napoli non andranno perdute come in passato. La politica è una cosa seria e non va improvvisata. Il Governo deve pensare a Napoli come snodo fondamentale per il Centro Sud, una metropoli dove è facile investire e dove lo Stato ti supporta. Uno snodo cruciale per l’intera area Mediterranea”.

In che modo?

“Napoli deve diventare capitale del Sud e del Mediterraneo, la Lisbona italiana. Creare benefici economici o sgravi fiscali come in Irlanda per le persone giuridiche, dove le grandi imprese possano investire. Una sorta di “zona franca”. Va rafforzato quell’asse commerciale con Palermo e tutte le città del Sud, creando collegamenti ed infrastrutture all’avanguardia, a partire da un’autostrada degna di questo nome e ad una

rete ferroviaria adeguata. Il resto del mondo si evolve e cresce, con determinazione e serietà. Anche Napoli può raggiungere questi obiettivi".

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2021/06/12/lintervista-laudando-per-napoli-capitale-del-mediterraneo-classe-dirigente-capace-di-avviare-riqualificazioni-ed-attirare-imprenditori-seri/

© 2026 Istituzioni24